

Prima vittoria in campionato per i giallorossi: Dybala segna una doppietta

Una Roma esagerata sette gol all'Empoli e Lukaku si sblocca

L'ANALISI

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Appare persino striminzito il raccolto di sette reti in questa rappresentazione a passo di carica di una Roma champagne, quasi "giochista" ed eccezionalmente votata al governo e non all'opposizione della partita. Empoli centrifugato in un amen e lasciato solo soletto nella palude di quota zero punti in classifica e zero gol fatti (binomio che in quattro giornate era riuscito solo al Mantova nel 1964/1965 e al Padova nel 1994/1995), Lazio sorpassata e prima gioia in un campionato inaugurato in salita (con il pari con la Salernitana e i dispiaceri incassati con Verona e Milan) arraffata al quarto tentativo: non sarà ancora "Special", ma la gioiosa macchina mourinhiana si è messa in moto. Non sono state necessarie svolte filosofiche o

conversioni concettuali per ammirare (finalmente) una squadra da corsa e cannibale nell'aggressione e nell'interpretazione della gara: è bastato e avanzato, anche grazie alle mollezze della banda del buco di Zanetti, che Lukaku facesse a sportellate davanti, Dybala avesse un po' di spazio per mettere in mostra tutto il suo campionario da doppietta, Renato Sanches - uno dei pochi cavalli della scuderia di Mourinho con il cambio di passo - scorrazzasse a pieni giri per un tempo, il passista Paredes passeggiasse e palleggiasse in libertà, l'utile Cristante affettasse i dirimpettai e i ritrovati Kristensen e Spinazzola avanzassero quasi indisturbati sulle corsie esterne.

Trentadue secondi, neanche il tempo per fare gli occhi al debutto giallorosso della coppia Dybala-Lukaku, e l'Empoli si è offerto in confezione regalo alla Roma: irretito da un cross dell'arrembante Kristensen e dall'ingombrante sa-

ROMA	7
EMPOLI	0

Roma (3-5-2): Rui Patricio 6; Mancini 6,5, Llorente 6, Ndicka 6; Kristensen 7, R. Sanches 7,5 (1' st Bove 6,5), Paredes 6,5 (30' st Pagano sv), Cristante 7, Spinazzola 6,5 (39' st El Shaarawy sv); Dybala 7,5 (19' st Belotti 6), Lukaku 7 (39' st Azmoun sv).
All.: Mourinho 7.

Empoli (4-3-3): Berisha 5; Bereszynski 4,5, Walukiewicz 4 (1' st Ismajli 4,5), Luperto 4,5, Pezzella 5; Maleh 5, Grassi 4,5, Fazzini 5 (1' st S.Bastoni 5); Cancellieri 4,5 (15' st Baldanzi 5,5), Destro 5 (15' st Caputo 5), Cambiaghi 5 (39' st Shpendi sv).
All.: Zanetti 4,5.

Arbitro: Sacchi 6.

Reti: pt 2' Dybala (rig.), 8' R. Sanches, 36' Grassi (aut.); st 11' Dybala, 35' Cristante, 37' Lukaku, 40' Mancini.

Ammoniti: Dybala, Cancellieri, R. Sanches, Maleh.



Romelu Lukaku, 30 anni, prima partita da titolare in maglia giallorossa

goma di Lukaku nei paraggi, lo sciagurato Walukiewicz, con un goffo tocco di braccio, ha apparecchiato il rigore scacciapensieri per Dybala. Nel successivo tiro a segno romanista, Renato Sanches (con la collaborazione di Kristensen) ha tagliato come il burro la difesa empolesse formato colabrodo sul raddoppio, Paredes si è fermato sul palo direttamente da calcio d'angolo, l'accoppiata Bereszynski-Grassi si è macchiata del pastrocchio del tris, Dybala, slalomeggiando tra i birilli Ismajli e Luperto, ha incastonato il gioiellino del

poker (tripletta personale vietata da una traversa incoccata su punizione), Cristante ha scagliato la saetta della cinquina, l'atteso Lukaku ha piazzato la sestina e Mancini ha chiuso i conti a sette. Così tanta grazia realizzativa, la Roma non la produceva dal 27 agosto 2009, penultima puntata del primo governo Spalletti, quando rifilò un 7-1 in un playoff di Europa League agli slovacchi del Kosice. E ora Mourinho, con questo attacco, può ricominciare a pensare di riprendere le prime della classe. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTATTI IN CORSO

Kuntz esonerato la Turchia pensa a Montella ct



Vincenzo Montella, 49 anni

Vincenzo Montella è il grande favorito per sostituire Stefan Kuntz sulla panchina della Turchia. Dopo l'esonero del tecnico tedesco, tradito dal pareggio (1-1) con l'Armenia nelle qualificazioni per Euro2024 e dalla sconfitta (4-2) in amichevole con il Giappone, la Federazione di Istanbul ha avviato contatti con l'allenatore italiano, già alla guida di Roma, Catania, Fiorentina, Sampdoria e Milan che ha fatto benissimo nelle due stagioni sulla panchina dell'Adana Demirspor, condotto in Conference League. Le parti si rivedranno nei prossimi giorni, ma l'ex centravanti azzurro è attratto da un'esperienza in nazionale e i primi colloqui diffondono ottimismo. Secondo fonti vicine alla Tff, non ci sono altri stranieri in lizza: in caso di fumata nera, saranno valutate solo candidature turche. A.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la rottura dei Tamberi, altre separazioni in vista per l'atletica azzurra

Jacobs e Camossi verso il divorzio l'oro olimpico pronto a nuove strade

IL CASO

GIULIA ZONCA

Un anno fa era stagione di matrimoni e Marcell Jacobs sposava Nicole Daza, testimone l'allenatore Paolo Camossi, ma alla festa di anniversario, che coincide con il compleanno della sposa, il coach non c'era e forse questo dice più delle voci che circolano intorno al campo di Roma dove i due hanno lavorato negli ultimi anni. Voci diventate più concrete quando il telecronista della Rai, Franco Bragagna, le ha portate in diretta insieme con il commento alle gare di Eugene.

Dopo il divorzio in casa Tamberi, l'atletica italiana si prepara a un altro autunno di separazioni e stavolta non c'è il rapporto padre figlio al centro della divisione, ma è comunque un legame importante che si potrebbe esaurire dopo nove anni e si sa che nello sport il tempo si moltiplica per le convivenze assolute e le ossessioni condivise.

Jacobs dal party a tema Barbie non ha commentato le indiscrezioni che gli circolano intorno, l'assenza di smentite è un primo indizio e il secondo è l'assenza di Camossi che il 17 settembre 2022 si commuoveva durante il discorso preparato per le nozze mentre due giorni



Paolo Camossi 49 anni, con Marcell Jacobs (28) che allena dal 2015

fa non stava tra gli ospiti. E non per intolleranza al fucsia.

Saranno i protagonisti di questa storia a spiegare che cosa è successo quando troveran-

Un legame importante che ha portato tanti successi e ora sembra entrato in crisi

no le parole per farlo. Come ogni rottura, anche la loro, non ancora certificata, però più che probabile, ha bisogno di essere metabolizzata. I due

sono stati uniti e inseparabili: prima e dopo gli ori olimpici parlavano al plurale in nome di una squadra fatta di una stretta cerchia che ora sta per cambiare. Non sono i risultati a mancare, basta guardare le medaglie vinte: dagli Europei indoor del 2021 a oggi, questa stagione compresa, sono arrivate a cadenza fissa. Con diversi guai, affrontati insieme pure quelli, anche se può darsi che certe rincorse estreme abbiano chiesto troppo. In questi mesi, nei diversi soggiorni a Monaco, per sistemare i nervi della schiena di Jacobs con il dottor Muller-Wohlfahrt, atle-

ta e tecnico hanno descritto sofferenze e momenti bui, situazioni che possono logorare. Nonostante ciò, in un Mondiale preso al volo quando sembrava quasi perso, Jacobs ha mancato la finale dei 100 metri, però pochi giorni dopo ha corso frazioni egregie in staffetta sia nella batteria sia nella finale d'argento. Poi si è spento nelle gare a seguire, a Xiamen e a Zagabria. In Croazia Camossi non c'era, primo scricchiolio che ha scatenato tante domande. Le risposte ancora non ci sono, ma questa non è stagione di unioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

ANGELO DIMARINO

Italvolley, vietato fare drammi i ragazzi di Fefè sono già in piedi



Il ct azzurro De Giorgi con il presidente Mattarella

La notte della delusione. Dopo la sconfitta con la Polonia nella finale degli Europei, vista in tv da oltre 4 milioni e mezzo di spettatori, l'Italia del volley si è svegliata magari ancora con un bel po' di magone, ma con la consapevolezza di essere una vera squadra capace di lottare e stringere i denti. Provandoci sempre, anche quando le cose si mettono male. È successo anche contro i polacchi di Wilfredo Leon, migliore giocatore del torneo, che si sono ritrovati sempre a condurre, subendo però la rimonta azzurra, addirittura sul filo delle palle decisive dei tre set. Sintomo di forza, lucidità e coraggio. Perché una vera squadra è quella che non si arrende e che resta concentrata e compatta, guardando a ogni punto come fosse il primo.

La filosofia di questo gruppo non è certo in discussione, tantomeno la sua qualità. Sulla scia del progetto "Noi Italia" di De Giorgi, in poco più di due anni, questa Nazionale è arrivata tre volte in finale, vincendone due (Europei 2021 e Mondiali 2022) e perdendo solo quella di sabato sera a Roma. Tecnicamente un percorso da lode, come ha sottolineato il presidente Mattarella parlando con De Giorgi («Ci ha detto "complimenti per quello che fate"»). «Serve vincere, serve perdere. Meglio poco, però anche quello fa esperienza», il segnale lanciato dal commissario tecnico azzurro ai suoi nella notte di Roma. Il tempo gioca a favore, perché si torna in campo praticamente subito per il preolimpico in Brasile. Così la ferita può rimarginarsi in fretta, permettendo ai ragazzi d'oro (e d'argento) della nostra pallavolo di rialzarsi subito. «Vogliamo ancora dare fastidio», il programma di Fefè. Semplice ma efficace. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA